



Parkinson: allo studio molecole per prevenirlo



18

scritto da: [Redazione OK](#) in [Cure](#), [Ricerca](#) | [Permalink](#)

L'11 aprile si celebra, dal 1997, la giornata mondiale del **Parkinson**. La data non è casuale: l'11 aprile è il «compleanno» del medico inglese James Parkinson, nato nel 1755 e morto nel 1824, il primo che identificò i sintomi più conosciuti della malattia neurodegenerativa, come tremore, lentezza dei movimenti, perdita di forza muscolare.

Il Parkinson, di cui hanno sofferto anche personaggi come papa Giovanni Paolo II, colpisce un milione e duecentomila persone in tutta Europa, di cui circa 250mila in Italia. Nel nostro Paese la giornata nazionale del Parkinson si svolge a novembre.

«Il Parkinson, soprattutto per i sintomi non motori, che non possono in qualche modo essere tenuti a bada con farmaci, incide molto sulla qualità di vita, è al terzo posto tra le malattie che producono invalidità (leggi: [i centri per la cura del Parkinson](#))», spiega Paolo Barone, presidente di Dismov-Sin (Associazione italiana disordini del movimento e malattia di Parkinson). «Come tutte le patologie croniche progressive inizialmente presenta dei sintomi più lievi che poi tendono a diventare più severi, proprio per questo si sta lavorando per individuare farmaci che non siano solo di natura sintomatica, ma che blocchino la progressione della malattia» (leggi: [i sintomi del Parkinson giovanile](#)).

Una speranza inoltre arriva dalla ricerca che punta a prevenire l'insorgere del Parkinson nelle persone più a rischio. Come? «Sono in corso delle ricerche per l'individuazione precoce dei soggetti che potrebbero essere più predisposti alla patologia e sui quali potrebbero essere efficaci delle nuove molecole cosiddette neuroprotettive», spiega Barone. «Sappiamo per esempio che maggiormente a rischio sono persone che hanno un parkinsoniano in famiglia, che hanno problemi di distorsione dell'olfatto, stipsi e disturbi del sonno. Allo studio, proprio per questo ci sono anche dei biomarcatori, che come l'insulina per il diabete potrebbero aiutarci a identificare chi soffre della malattia dovrebbero essere a disposizione nel giro di cinque anni».

Federica Maccotta – OK Salute e benessere



Il medico inglese James Parkinson, nato l'11 aprile 1755.